

La Sociologia nell'Università di Napoli

di Enrica Amaturò

Raccontare degli studi sociologici a Napoli significa raccontare di un percorso non semplice, e della difficoltà della disciplina di trovare spazio e riconoscimento in un ambiente culturale ad essa estraneo, quando non addirittura diffidente nei suoi confronti. Le prime tracce di un sapere sociologico a Napoli vanno infatti cercate al di fuori dell'ambiente accademico. Nel fermento culturale che investì il nostro paese negli anni sessanta del Novecento va segnalata, su iniziativa della Fondazione Olivetti, la costituzione del *Cospos* (Comitato per le scienze politiche e sociali), che ebbe un grande ruolo nella promozione della sociologia e della scienza politica, utilizzando i legami privilegiati con alcune istituzioni americane, la *Ford Foundation* e il *Social science Research Council*. Il *Cospos*, fra l'altro, promosse la costituzione della Scuola di formazione in Sociologia con sede a Milano che avviò le sue attività nel 1967. Del Comitato direttivo del *Cospos* faceva parte Manlio Rossi Doria, e dunque anche Napoli fu parzialmente coinvolta nei nuovi interessi scientifici, con la creazione di un *Centro studi sui problemi dello sviluppo* in collaborazione con il CNR e il FORMEZ (*Centro di formazione per il Mezzogiorno*).

Queste prime esperienze, però, restarono del tutto estranee alla istituzionalizzazione di un percorso universitario di studi sociologici, che nacque per impulso di una grande personalità scientifica italiana, lo storico Giuseppe Galasso, coadiuvato in questo dallo psicologo Gustavo Iacono. Entrambi erano convinti della necessità di aprire l'accademia napoletana a una nuova area disciplinare, già affermata all'estero, che andava consolidandosi anche in Italia. Galasso propendeva per un corso di studi in Scienze sociali, mentre Iacono riteneva più opportuno puntare su una disciplina specifica, la Sociologia appunto, ritenendo che ciò avrebbe consentito di definire e comunicare con maggiore precisione gli obiettivi da perseguire¹. Questa leggera divergenza di vedute derivava anche dalla diversa formazione: per Iacono la sociologia si identificava sostanzialmente con la disciplina praticata negli Stati Uniti, ambiente con cui aveva forti contatti, mentre Galasso aveva maturato il suo interesse per le scienze sociali attraverso quello per la storia sociale e il gruppo degli intellettuali che animava la rivista *Annales*. Entrambi però si convinsero presto che sarebbe stato più facile far passare l'idea di studi strettamente sociologici, e

¹ Le informazioni sulla nascita del Corso di laurea in Sociologia nella Facoltà di Lettere sono desunte da una lunga e illuminante conversazione con il prof. Galasso poco prima della sua scomparsa.

cominciarono così un difficile percorso per istituire un corso di laurea in Sociologia all'interno della Facoltà di Lettere dell'Università di Napoli.

L'idea fu infatti contrastata da una parte consistente della facoltà di cui Galasso era allora Preside, in particolare dai classicisti e da larga parte dei filosofi, mentre incontrò il favore di molti storici, modernisti e linguisti. Gli oppositori temevano in sostanza l'introduzione di "un corpo estraneo" in un gruppo consolidato di studiosi che, pur nella diversa appartenenza disciplinare, condividevano una visione culturale omogenea e molto lontana da quella che Croce aveva bollato come "l'inferma scienza". Oltre a questa opposizione di tipo più culturale, a cui si accompagnava anche il dubbio che l'avvento di una nuova area disciplinare potesse togliere risorse a quelle tradizionalmente presenti nella facoltà, vi erano poi timori più legati al clima culturale post-sessantottino, nel quale la sociologia era considerata una disciplina radicalizzata e politicamente preoccupante, considerando soprattutto la fama di cui godeva la facoltà di Trento, considerata a torto o a ragione l'ambiente culturale in cui erano nate le Brigate Rosse. Furono insomma solo la determinazione di Galasso e soprattutto il grande prestigio di cui godeva sia nella sua facoltà che nell'intero Ateneo a permettere la nascita, nell'anno accademico 1972-73, del corso di laurea in Sociologia.

Non fu facile agli inizi garantire la presenza di un corpo docente stabile e sufficientemente esteso da assicurare un percorso didattico coerente. Molti insegnamenti venivano mutuati da altri corsi di laurea di Lettere o addirittura da altre facoltà, cosa che però determinò in senso positivo la vocazione interdisciplinare che ha sempre caratterizzato il corso di laurea prima, la Facoltà poi e il Dipartimento oggi. La continuità fu garantita sostanzialmente dal gruppo di psicologi chiamati nel nuovo corso da Gustavo Iacono, mentre alcuni nomi prestigiosi della sociologia italiana, come ad esempio Guido Martinotti, ebbero un insegnamento a Napoli per un solo anno; altri nomi noti che animarono per brevi periodi il corso di laurea furono il sociologo Domenico De Masi e l'antropologo Luigi Maria Lombardi Satriani.

Ma fin da subito Giuseppe Galasso si era posto il problema di trovare un nome di grande prestigio che potesse dare una impronta significativa alla Sociologia napoletana, e aveva proposto di rientrare in Italia a Gino Germani, che insegnava allora ad Harvard, dove Galasso lo aveva incontrato nel 1972.² Non fu facile superare le difficoltà burocratiche per questo rientro, ma Germani ebbe nel 1974 un incarico di Sociologia e vinse poi nel 1975 un concorso da ordinario, ottenendo la cattedra di Sociologia nell'università di Napoli. La sua presenza segnò un punto di svolta importante per il corso, che cominciò con lui ad acquisire riconoscimento locale e nazionale. Diversi studiosi a lui

² Sulla figura e l'opera di Gino Germani, nonché sulla sua presenza a Napoli, cfr. A. Germani, *La sociologia in esilio*, Donzelli, Roma 2015.

legati furono chiamati a insegnare a Napoli (tra gli altri Antonio Vitiello, Riccardo Scartezzini, Orlando Lentini) e cominciò a consolidarsi una presenza sociologica che garantì la stabilità del corso anche dopo la prematura scomparsa di Germani nel 1979.

Anche dal punto di vista logistico gli inizi non furono facili. Al corso di laurea furono inizialmente assegnati solo un paio di locali della facoltà di Lettere nella sede centrale dell'Ateneo in Corso Umberto I, e concesso l'uso di alcune aule lì collocate. Considerato però il successo subito ottenuto nelle iscrizioni, e dunque il massiccio afflusso di studenti, si pensò successivamente ad una collocazione autonoma del corso, e la sede fu individuata nell'Albergo dei Poveri in Piazza Carlo III. Nonostante fossero lontani dai luoghi tradizionali dell'Ateneo, i nuovi locali, spaziosi e ben attrezzati, sarebbero stati più che adeguati allo scopo. Purtroppo però, dopo solo pochissimo tempodal trasferimento, il forte terremoto dell'Irpinia del 1980, che colpì come è noto anche la città di Napoli, lesionò gravemente il palazzo, e l'ala che ospitava Sociologia in breve crollò, provocando la morte di alcune anziane ospiti dell'ospizio ancora collocato ai piani sovrastanti. Una tragedia ancora più grave fu evitata solo perché il crollo avvenne durante la notte, ma andò comunque persa la totalità dei nuovi arredi. Cominciò allora una peregrinazione tra sedi provvisorie che determinò tra docenti e studenti un senso di precarietà, superato solo dopo alcuni anni con la sistemazione in uno dei piani del complesso di S. Marcellino.

Nel frattempo era stato costituito l'Istituto di Sociologia, di cui prima direttrice fu la psicologa Giulia Villone Betocchi; presso la struttura arrivarono, aggiungendosi a chi era presente fin dai primi anni come Alberto Abruzzese e Gerardo Ragone, studiosi di rango come Enrico Pugliese, che proveniva dalla scuola di Portici, e l'antropologa Amalia Signorelli. Nel 1984 l'Istituto si trasformò nel Dipartimento di Sociologia, che fu intitolato proprio a Gino Germani, e che ebbe come primo direttore Giovanni Bechelloni. Da allora per un decennio circa Abruzzese, Pugliese e Signorelli si alternarono nella guida delle strutture didattiche e amministrative, dando un forte impulso agli studi scientifici nei rispettivi settori di studio e di ricerca, mantenendo però un rapporto complicato con la facoltà di Lettere, nella quale, nonostante la mediazione del Preside Tessitore, era riemersa da parte di alcuni la diffidenza verso i sociologi, considerati ancora poco omogenei rispetto al corpus accademico. Si andava finalmente formando, nel frattempo, una generazione di ricercatori che avevano studiato nel corso di laurea e che erano maggiormente radicati nel tessuto cittadino. Ciò costituì un indubbio rafforzamento del corso, insieme ad alcuni ingressi significativi, come quelli della sociologa Fortunata Piselli e del politologo Mauro Calise, al punto che si cominciò a prospettare la trasformazione in facoltà autonoma. Il progetto fu fortemente sostenuto proprio dalla nuova generazione di giovani studiosi, con l'appoggio, tra gli ordinari, soprattutto di Amalia Signorelli.

Così nell'anno accademico 1994-95 nell'Università di Napoli, intitolata nel 1992 a Federico II, nacque la Facoltà di Sociologia. Grazie ai buoni uffici di Fulvio Tessitore, nel frattempo divenuto Rettore, ad essa fu assegnato l'intero Palazzo De Laurentis, sito nel cuore del centro storico in via S. Biagio dei librai, che è ancora oggi la sede della struttura. Da quel momento cominciò per la nuova facoltà, di cui primo Preside fu il sociologo Franco Cerase, una fase espansiva. Da sempre fortemente interdisciplinare, il gruppo di docenti andò via via allargandosi e arricchendosi acquisendo nuove anime e nuovi interessi nel più ampio campo delle scienze sociali, dall'Antropologia e dalla Psicologia sociale, presenti fin dall'inizio, alla Scienza Politica, alla Statistica, alla Storia Contemporanea (va ricordato ad esempio l'arrivo della storica Gabriella Gribaudi), alla Filosofia e all'Economia Politica.

Soprattutto, però, un ricambio nella Direzione del Dipartimento di Sociologia³- che è sempre rimasto l'unico dipartimento della Facoltà, costituendone un supporto imprescindibile - aprì a rapporti più stretti con la città, inaugurando una solida collaborazione con le istituzioni cittadine e regionali, in cui le competenze scientifiche e di ricerca furono messe a servizio del territorio. Un'area di interesse centrale era da sempre stata l'analisi delle politiche sociali, del lavoro e dei contesti urbani e dei processi di emarginazione e di esclusione sociale; ciò fece sì che il Dipartimento divenisse un punto di riferimento importante nella implementazione, monitoraggio e valutazione delle politiche sociali locali, come testimoniano non solo le innumerevoli pubblicazioni prodotte in questo ambito, ma anche l'accompagnamento alla complessa sperimentazione del Reddito Minimo di Inserimento (RMI) nella città di Napoli. Inoltre, nell'ambito del Processo di riforma e cambiamento della Regione Campania promosso dalla prima Giunta di Antonio Bassolino, negli anni 2001-04 il Dipartimento ha collaborato con l'Assessorato alla Organizzazione e al Personale di Maria Fortuna Incostante e con quello alle Politiche sociali di Adriana Buffardi alla innovazione organizzativa nell'Area regionale delle Politiche Sociali per riorganizzare la governance del sistema di welfare regionale attraverso la definizione dei Piani sociali di zona in collaborazione con gli EE.LL.. Sempre con l'Assessorato regionale alle Politiche Sociali di Alfonsina De Felice, nel quinquennio 2008-12 il Dipartimento ha realizzato diverse indagini conoscitive sul fenomeno del multiculturalismo nelle scuole di Napoli e sui progetti di inclusione, in partnership con il Ministero dell'Interno, l'Ufficio Scolastico Regionale, la Prefettura di Napoli e con associazioni di immigrati, con finanziamenti regionali e su fondi europei. Negli anni 2005-10 il Dipartimento ha collaborato con la Provincia di Napoli e, in particolare, con l'Assessorato alle Politiche Scolastiche e Formative di Angela Cortese alla ridefinizione della governance degli istituti

³Enrica Amato fu eletta per la prima volta Direttrice del Dipartimento di Sociologia nel 1996, restando in carica fino al 2001.

scolastici attraverso una ricerca volta alla costituzione di Conferenze territoriali d'Ambito; ha, inoltre, collaborato con l'Osservatorio per la Programmazione Scolastica della stessa Provincia per la messa a punto di politiche di lotta alla dispersione scolastica.

Dal punto di vista accademico, nei primi anni del Rettorato di Guido Trombetti, eletto nel 2001, la facoltà accrebbe la propria visibilità all'interno dell'Ateneo e nel panorama culturale cittadino, anche per il risalto mediatico che fu dato all'elezione, dopo il trasferimento a Roma del Preside in carica Enrico Pugliese, della prima e unica donna Preside di Facoltà dell'Ateneo Federico II nei suoi quasi 800 anni di storia⁴. Inoltre, nel rinnovamento complessivo della didattica imposto negli anni 2000 dalla riforma Zecchino, che ha introdotto i corsi di laurea triennali e specialistici (poi divenuti magistrali), la facoltà decise di reinvestire sul filone di studi e ricerche sulla comunicazione e i processi culturali, lasciato più in ombra dopo il trasferimento in altra sede di Alberto Abruzzese. La scelta fu però di carattere decisamente innovativo, e con la spinta di Mauro Calise e della Presidenza fu attivato nel 2003-4 il corso di laurea in Culture digitali e della comunicazione, il primo in Italia a concentrarsi sulla cosiddetta *web culture*. La facoltà conobbe in quegli anni un fortissimo incremento di iscritti, tale da imporre l'istituzione di numeri programmati per le immatricolazioni alle triennali. Nel corso di Culture digitali (facente comunque parte della classe di laurea in Sociologia) sono tornati nel tempo a insegnare alcuni degli allievi di Abruzzese, e soprattutto vi si è stato chiamato, approfittando del programma ministeriale "Rientro dei Cervelli", il sociologo belga Derrick De Kerckhove, allievo di Marshall McLuhan, di cui è considerato l'erede intellettuale essendone stato uno dei principali collaboratori. De Kerckove, che ha diretto per oltre venti anni il *McLuhan Program in Culture & Technology* dell'Università di Toronto, ha insegnato nella Facoltà di Sociologia fino al pensionamento.

A seguito della più recente Riforma Universitaria introdotta dalla Legge cosiddetta Gelmini (L.240/2010), il 1° gennaio 2013 la Facoltà di Sociologia si è trasformata in Dipartimento di Scienze Sociali. Questo nuovo Dipartimento è di fatto il risultato della fusione tra il Dipartimento di Sociologia "Gino Germani" e la Facoltà, fusione più che naturale che lo strettissimo rapporto sempre esistito tra la Facoltà e il suo unico dipartimento; in esso sono poi anche confluiti colleghi provenienti da altri dipartimenti dell'Ateneo, che hanno rafforzato soprattutto le componenti di Storia Contemporanea e di Statistica. La nuova struttura gestisce oggi cinque corsi di studio, due triennali - Sociologia e Culture digitali e della comunicazione - e tre magistrali - Comunicazione pubblica, sociale e politica, Sociologia digitale e analisi del web, Innovazione sociale⁵.

⁴ Eletta preside nel 2002, la Amaturò lo è rimasta fino al 2008.

⁵ La struttura è stata diretta da Enrica Amaturò dal 2013 alla fine del 2018.

La nuova denominazione riconosce esplicitamente il carattere interdisciplinare che ha sempre contraddistinto facoltà e dipartimento, da subito fondati, come si è detto, sull'apporto di sociologi, scienziati politici, storici, psicologi, antropologi, statistici, filosofi, a cui si sono aggiunti nel tempo sociolinguisti, economiste e giuristi. Ciò spiega bene perché vengano adottate prospettive di ricerca teoriche ed empiriche prevalentemente innovative, sia nell'ambito della didattica sia in quello della ricerca. Dal punto di vista didattico, in particolare, va ricordato che diversi docenti del dipartimento hanno partecipato fin da subito all'esperienza di *Federica Web Learning*, oggi autonomo Centro di Ateneo diretto da Mauro Calise, preparando MOOC per la piattaforma di Ateneo *Federica.eu*; già ora alcuni degli insegnamenti dei corsi di laurea vengono impartiti in modalità *blended*, integrando la lezione frontale tradizionale con strumenti di teledidattica multimediale.

Il Dipartimento di Scienze Sociali è restato spazio di incontro e di sintesi delle esigenze e degli interessi di Università, Istituzioni e Territorio, incrementando ancora di più la propria presenza nella realtà locale e non solo. Genera sinergie fra questi tre mondi in un efficace connubio tra rigore metodologico e rilevanza dei temi sociali affrontati. Tra le sue caratteristiche distintive vanno ricordate la pluralità dei campi di interesse e dei programmi di ricerca e la forte integrazione tra analisi teorica e ricerca empirica. Non a caso, l'analisi dei problemi metodologici costituisce un tema trasversale che accomuna studiosi di discipline diverse, costituendo un polo di discussione interna. Questa esperienza in particolare ha prodotto l'attivazione di un dottorato "innovativo", che afferisce al Dipartimento, il "Dottorato in Scienze Sociali e Statistiche", tra i primi in Italia, e l'unico nel Mezzogiorno, ad offrire una formazione avanzata in statistica e scienze sociali, volta a favorire l'acquisizione di un linguaggio di ricerca comune in campo sociologico, con un'attenzione alle metodologie sia qualitative che quantitative.

Ma il modo migliore per rendere conto degli interessi scientifici, dei risultati di ricerca e delle attività di terza missione del Dipartimento di Scienze Sociali è accennare sia pur brevemente alle diverse strutture di ricerca istituite presso di esso che contribuiscono alla sua crescita e al suo arricchimento. Vanno infatti ricordati: il **Laboratorio multimediale di Storia Orale** di cui sono Responsabili scientifiche Gabriella Gribaudo e Anna Maria Zaccaria, luogo permanente di raccolta, archiviazione di storie di vita e testimonianze storiche e di costruzione di audiovisivi tematici, con il portale *memorie dal territorio*, nato per raccogliere e diffondere le memorie individuali e collettive diventate cruciali per la vita delle comunità e dei territori. Il progetto si concentra per ora su tre percorsi tematici: la guerra, i terremoti e le catastrofi, la città e le sue storie; L'**Osservatorio LGBTQ+**, Piattaforma scientifica su Generi ed Orientamenti Sessuali, di cui è responsabile Fabio Corbisiero; **FII radio Lab**, progetto di Ateneo di un laboratorio di formazione che dà vita alla Web

Radio di Ateneo, di cui è stata a lungo responsabile Enrica Amaturò; Il **ContaminationLab**, laboratorio di formazione all'imprenditorialità giovanile e attraverso nuovi modelli di apprendimento per la realizzazione *start-up* innovative, finanziato dal MIUR e dal MISE, con responsabile Lello Savonardo; L'**Osservatorio territoriale Giovani**, centro studi e ricerca sulla condizione Giovanile, di cui è responsabile Lello Savonardo, che ha lavorato in collaborazione con l'allora Provincia di Napoli, con il Comune e con la Regione Campania; Il **Lirmac** - Laboratorio Interdisciplinare di Ricerca su Mafie e Corruzione, che ha raccolto tra l'altro l'eredità dell'Osservatorio sulla Camorra di Amato Lamberti, che ha insegnato a lungo presso la Facoltà di Sociologia, e al quale il Dipartimento dedica annualmente un premio per le migliori tesi di laurea e di dottorato sui temi della criminalità organizzata; Il **Museo Antropologico Multimediale (MAM)**, il cui direttore è Alberto Baldi, che ha realizzato, con l'ausilio di moderne attrezzature, un archivio informatizzato di testimonianze del patrimonio popolare campano e meridionale; L'**Osservatorio Salute, Formazione e Territorio**, di cui è responsabile Gianfranca Ranisio, che nasce dall'esperienza formativa nel settore sanitario e socio-sanitario, che risale all'A.A. 1998-99 con l'istituzione del primo Corso di Perfezionamento in Campania in "Management dei servizi sanitari". In seguito, a partire dall' A.A. 2006-2007, sono stati implementati i Master di I e II livello sul Management e Coordinamento sanitario e socio-sanitario, che affrontano con un approccio pluridisciplinare (sociologia, antropologia, bioetica, statistica, etc.) l'analisi delle problematiche di salute e le nuove tematiche emergenti nell'ambito dell'integrazione dei servizi sanitari e socio-assistenziali; l'**Osservatorio FAST** (Futuro, Algoritmi, Società, Tecnologie), di cui è responsabile Biagio Aragona, che segue le nuove direzioni di indagine del dipartimento, sempre più impegnato sui temi dei Big Data e della IA, come testimonia anche la partecipazione a più partenariati estesi PNRR.

A cinquanta anni dagli esordi, quindi, il Dipartimento di Scienze Sociali costituisce oggi una solida realtà all'interno della Federico II e un punto di riferimento importante nella sociologia italiana, come testimoniato dalla presenza dei suoi componenti nelle associazioni nazionali dei sociologi con ruoli direttivi (consigli di Sezioni e la Presidenza dell' AIS – Associazione italiana di Sociologia), dalla direzione di riviste scientifiche di rilievo nazionale (Sociologia del lavoro che è stata diretta da Enrica Morlicchio e Sociologia Italiana da Enrica Amaturò), e non ultimo dai buoni risultati ottenuti nelle valutazioni dell'agenzia nazionale ANVUR, di cui attualmente il dipartimento ha espresso il primo Presidente, lo storico contemporaneo Andrea Graziosi. Nel 2021 il Dipartimento ha conseguito la qualifica di Dipartimento di Eccellenza, primo dipartimento del Mezzogiorno a ottenere il riconoscimento nell'area CUN 14 (Scienze politiche e sociali), con un progetto che prevede la costruzione di un osservatorio sull'impatto sociale della trasformazione digitale.